

La Foglia del Chianiello

Anno XI n. 130 MAGGIO 2010
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



LE ANTICHE VIE DEI LATTARI: III Parte

IL PRIMO SENTIERO

In verità i tramontini delle tredici frazioni, vuoi per necessità, che per commercio, avevano già da molto tempo trovato e percorsi altri tracciati che li portavano nella valle del Sarno. Da Cesarano salivano al Colle Calavricito e da qui alla sorgente della Prignana per approvvigionarsi di acqua e questo fino alla fine degli anni sessanta del secolo scorso, quando finalmente la frazione più alta di Tramonti ebbe il suo acquedotto e l'acqua arrivò in tutte le case. Dal Colle Calavricito, un sentiero arrivava fino alla vetta della Tenna (oggi Cerreto) passando sotto la dolomitica Vena di S. Marco, raggiungendo gli alti e profumati pascoli per le greggi e le mandrie. Dal valico di Chiunzi, sotto la guardia della Torre Orsini, due sentieri scendevano nella valle del Sarno: uno portava a Pagani e l'altro passando per le Chiancolelle a Nocera Inferiore.

Da Campinola partiva il sentiero 'delle Tramontane', che per tornanti saliva sulla dorsale di Monte Sant'Angelo e scendeva a Passiano di Cava; questo sentiero era frequentato da donne che portavano a spalla latte, latticini e prodotti della terra nei mercati della valle Metelliana e da qui il nome che ancora oggi indica il ventoso valico tra Monte Finestra e Monte Sant'Angelo. Più ad est si passava per un altro valico 'Foce di Tramonti' per un sentiero che ancora oggi presenta insidie e pericoli e questo era per gli uomini, boscaioli e ferraioli. Spostandoci verso Ravello e Scala, c'era il sentiero che portava al piano di S. Erasmo, dove una cappella con la veneranda statua di S. Maria dei Monti accoglieva e proteggeva i viandanti, e da qui per l'altopiano del Megano scendeva a Gragnano e a Lettere, antichi capisaldi settentrionali del Ducato di Amalfi e terre di confine con i paesi del Ducato bizantino di Napoli. A questo punto, giunti nella parte mediana della catena dei Lattari, dobbiamo ricordare i tentativi fatti nell'era fascista di realizzare una funivia che da Minori, salendo a Ravello e poi sul Megano doveva arrivare a Gragnano rendendo agevole e rapido il collegamento con la Costiera. Per la verità questo progetto faceva parte di una proposta più ampia ed articolata che prevedeva la costruzione di strutture sanatoriali sul Megano dove l'aria era salubre. Ancora oggi, ritorna-

no queste idee, sostituendo le strutture sanitarie con impianti di golf e similari e promotori si fanno i comuni di Ravello, Amalfi e Scala per i piani del Megano e Positano con Vico Equense per i pratoni di Monte Comune. Ancora in piedi e variamente supportato è il progetto di una galleria tra la valle di Tramonti e la Valle del Sarno; l'ultima proposta riguarda il collegamento veloce tra Pucara di Tramonti e Sant'Arcangelo di Cava. Ci riusciranno?

E veniamo dalle nostre parti. Sul versante settentrionale del Cerreto, i collegamenti sono stati soprattutto in senso orizzontale, collegando velocemente Corbara con Lettere. E queste strade sono state da sempre utili per prendere e trasportare tutto quello che offriva la montagna: legna, carboni e pietre.

Oggi sono ancora frequentate, ma i protagonisti sono i 'viaggiatori di montagna' che salgono, scendono, corrono e a volte si fermano per assaporare silenzi e visioni della natura.

Ma la montagna non sempre è una docile donna, che si lascia accarezzare e domare, anzi spesso reagisce, e prende di mira anche i sentieri e le strade.

Così avviene che le strade che scavalcano i Lattari sono frequentemente soggette ad interruzioni per smottamenti e frane, in coincidenza con piogge abbondanti o temporali eccezionali, e questi disastri, che spesso comportano vittime e ingenti danni, causano isolamento e disagi gravissimi e danno la stura alle proposte di alternative, che non sono sempre sensate, anzi. Sarebbe opportuno, economico e più facile intervenire con opere di prevenzione e di messa in sicurezza, soprattutto dove strapiombano costoni rocciosi e dove sono probabili movimenti franosi.

Così si tutela e si salvaguarda lo straordinario patrimonio paesaggistico delle nostre montagne, senza stravolgimento e conservando la preziosa memoria storica che impregna ogni pietra ed ogni metro delle vie dei Lattari.

Anche da noi, c'è chi tira la volata alla strada pedemontana, ai piedi del Cerreto, che stravolgerebbe il territorio e l'ambiente del nostro Chianiello, senza giovamento al traffico, ma noi saremo vigili e con gli occhi aperti, sapremo conservare la memoria del passato e la speranza del futuro. (Fine)

E' il mio sentiero, il primo che ho percorso, quello che mi ha fatto scoprire il mondo fantastico della Montagna. Niente di eccezionale, non è faticoso e poi è lungo meno di quattrocento metri, con duecentosettanta scalini. E' il sentiero che porta al Chianiello, lassù a breve distanza dal paese, sulla radura dove al centro era la 'casa del Guardiano' con le due cisterne di raccolta dell'acqua piovana, nascoste e misteriose, dove trovi ancora resti di un antico vigneto e qualche albero del frutteto che per anni è stato il nostro sogno proibito. Oggi sopravvive il gelso rosso e le nocelle dei moscardini. Intorno alberi di castagni e querce che fanno ombra ai giochi di bambini ed alle tavole imbandite per scampagnate familiari; passano cavalieri e cavalli, viaggiatori di montagna che si affrettano per andare più in alto, scout fanno cerchi e si riposano, mentre i Moscardini custodiscono la nuova 'casa del Guardiano', risorta dalle ceneri con tutti i ricordi di un tempo. Il sentiero saliva una volta da dietro la 'montagnella' vicino alla 'casa dell'acqua', ci misero mani e fatica gli uomini del 'cantiere scuola' che nei primi anni del dopoguerra venivano reclutati a surrogare l'occupazione. I cantieri duravano pochi mesi e ci vollero quattro anni per completare il tracciato fino al confine di Lettere nei pressi della 'Lamia della caccia', dove dal bosco appaiono pareti di roccia bianca. D'allora passarono trenta anni e la natura man mano si riappropriò del sentiero nascondendolo con rovi e vegetazione, nessuno ci passava più e chi andava sul Chianiello passò per altre vie. Scese la notte sul sentiero. Un giorno arrivarono i Moscardini e fecero ritornare la luce riaprendo il sentiero; si ricostruì la 'Casa del Guardiano' di cui oggi sono fedeli custodi. E' stato il primo sentiero e il primo amore.

SANTIAGO DI COMPOSTELA !

Tra poco più di un mese, insieme a otto Moscardini, mi ritroverò davanti al monumento di Orlando, nei pressi della Real Collegiata di Roncisvalles, dove dominano i Pirenei e i verdi e umidi boschi di faggi e laceri. Ritorno dove nacque la trama de 'La breccia di Chiunzi', per cercare di sentire ancora l'eco dell'Olifante di Orlando che segnerà l'inizio di una nuova avventura. Da Roncisvalles inizierà il cammino che mi porterà, nell'anno santo jacobeo, a Santiago, in Galizia, dove le acque dell'Atlantico baciato le prime terre iberiche e d'Europa. I primi giorni mi vedranno arrancare sulle salite pirenaiche che sempre meno impervie mi porteranno a Pamplona. Da queste parti, tra le acque rapide ed argentine e le brezze aromatiche dei boschi, scriveva i suoi romanzi spagnoli Ernest Hemingway, lo scrittore che mi fece compagnia nella mia giovinezza. E con Hemingway, spettatore di tanti 'encierro', siederò al tavolino del caffè di Plata Castillo a Pamplona, prima di passare per Punte de la Reina, crocevia di 'cammini' e di storia del millenario 'Camino di Compostela'. Qui comincerò a cercare i pensieri, la voglia, i desideri di quanti da mille e più anni camminano pellegrini per queste strade. Nell'ombra della sera siederò davanti alla chiesa di Eunate, che con il castello di Ponceferrada, testimonia la presenza e il mistero dei Cavalieri del Tempio. Andrò tra le vigne de La Rioja, e a Viana dove si concluse la vita tempestosa e sanguinaria di Cesare Borgia, figlio di papa e fratello di Lucrezia. Per la Castiglia assolata e polverosa, rivedrò armate cristiane in lotta con i mori andalusi, qui venne Giacomo ad aiutare i cristiani e qui lo chiamarono 'Matamoros'. Mi fermerò dove due santi costruirono chiese e ospitali per i pellegrini, San Domingo de la

Calzada e San Juan de Ortega, prima di riempirmi di meraviglia per lo splendore delle cattedrali di Burgos e Leon. Davanti alla statua di 'El Cid Campeador', eroe nazionale di Spagna, nella piazza di Burgos, riposerò la mente, prima di entrare ad Astorga dove il genio di Gaudì si confonde con i misteri del gotico e i cromatismi del barocco.

L'ultima erta, prima di entrare in Galizia, 'O Cebreiro', spauracchio di tutti, dove non valgono le previsioni dei maghi del meteo, perché qui regna ancora il vento e la pioggia. Mi accoglierà prima di Sarria, il monastero di Samos dove la sera, nella sacra cappella, monaci benedettini intonano canti gregoriani. Santiago è vicino, e per la strada si uniranno altri pellegrini, fino ad essere più di venti.

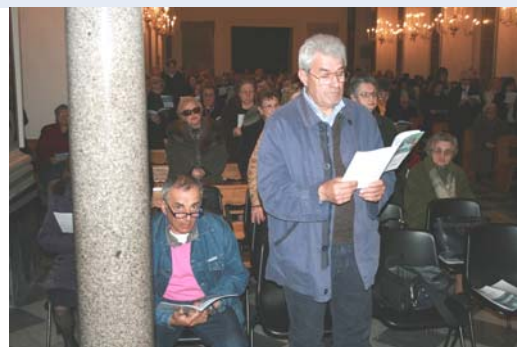
Gli ultimi cento chilometri, tra le colline e le mandrie della Galizia, ricorderanno la prima volta che mi videro pellegrino, e sarà più svelto il passo. Da qui a Santiago, mi sarà compagna la memoria e la voglia della 'prima volta', cercando di riprovare le stesse emozioni e le occasioni d'incanto di cinque anni fa. Ma ecco che le guglie della cattedrale si fanno già vedere, sono a Monte di Gozo, e non ci sarà più tempo di pensieri. Ecco la Porta Santa, ecco San Giacomo; a me non importa, come già scrissi una volta, se siano vere o fantasie le tante leggende e storie che si sono succedute, intorno a questo luogo santo e magico, se nell'urna d'argento ci siano realmente i resti dell'apostolo, quel che conta è che chi cammina per questi sentieri, può leggere e per intero la storia dell'umanità, tra speranze, sofferenze e certezze. Il 'Cammino' è pellegrinaggio, cercare e trovare il capo della matassa della vita, ed io ci proverò ancora, camminando verso Santiago.

Sentieri di Maggio

- Sabato 1:** Cammino dell'Angelo: S. Nicola-Agerola
Domenica 2: Cammino dell'Angelo: Agerola-S. Michele al Faito
Domenica 9: Festa dell'Illuminazione sul Cerreto
Domenica 16: Valle delle Ferriere
Lunedì 17: Mostra del Caravaggio a Roma
Domenica 23: Festa sul Chianiello per Peppino, Michele e Salvatore
Giovedì 27: Partenza per Santiago

AIUTACI AD AIUTARE LA NOSTRA MONTAGNA VERSANDO IL 5 PER MILLE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE.: C.F. **94028600651**

RICORDI di Aprile



Venerdì Santo ad Amalfi



II Festa del Carciofo



Sul Chianiello con i ragazzi di Pagani



Cepomuro: